rassegna internazionale

Il viaggio di Heath

Riprendono le trattative tra la Gran Bretagna e i sei del Mercato comune. Le prime riunioni avranno luogo giovedì a Bruxelles al livello degli esperti e per preparare il calendario degli argomenti da discutere il signor Heath si è incontrato ieri con il presidente della commissione del MEC, Walter Hallstein, ed ha quindi raggiunto Bonn, prima tappa di un viaggio che lo porterà successivamente a Parigi e a Roma, con una puntata a Cadenabbia per incontrare Adenauer.

Scopo del viaggio del signor Heath, il quale aveva ricevuto nei giorni scorsi a Londra Spaak e gli altri ministri degli Esteri del Benelux, è quello di fornire di persona una sorta di interpretazione autentica dei risultati della Conferenza dei primi ministri del Commonwealth: «autentica», naturalmente, dal punto di vista del governo britannico.

Punto cardine di tale interpretazione sarebbe l'affermazione che in realtà i primi ministri del Commonwealth, contrariamente a quanto è stato scritto dai più autorevoli giornali del mondo intero, non avrebbero manifestato una opposizione molto decisa all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e si sarebbero limitati, invece, a esprimere soltanto alcune generiche preoccupazioni. La forzatura ci sembra, francamente, un po' forte, soprattutto se messa a confronto con ciò che ancora due giorni fa dichiaravano, l'uno a Parigi e l'altro a Ottawa, Nehru e Diefenbaker, primi ministri di due tra i più importanti paesi del Commonwealth.

Ma l'interesse del viaggio del signor Heath non sta in ciò che il ministro britannico potrà dire di nuovo ai governi di Bonn, Parigi e Roma sensi nella situazione che egli troverà in almeno due di queste capitali. A Bonn, come è emerso ancora una volta proprio in questi ultimi giorni, il governo è ormai irrimediabilmente diviso a proposito del modo come affrontare le trattative con la Gran Bretagna. All'ala possibilista capeggiata da Erhard e dal ministro degli Esteri Schroeder si contrappone il gruppo degli intransigenti capeggiati dallo stesso cancelliere Adenauer. E' evidente che in tale situazione Heath cercherà da una parte di fornire nuovi argomenti a coloro che sono favorevoli all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e dall'altra di cercare di ammorbidire l'opposizione di coloro che vi sono contrari. Si tratterà però, in ogni caso, di scaramucce di assaggio, poichè ad una fase decisiva della trattativa tra la Gran Bretagna e i «sei» non si arriverà prima della fine dell'anno.

A Roma il signor Heath non troverà una situazione molto diversa da quella di Bonn. Stando alle indiscrezioni che con qualche ritardo sono filtrate a proposito della famosa riunione degli ambasciatori italiani nelle capitali del MEC e in Inghilterra, la timidissima disposizione di Fanfani in favore di una comunità a sette sarebbe fortemente contrastata da Piccioni e da Colombo.

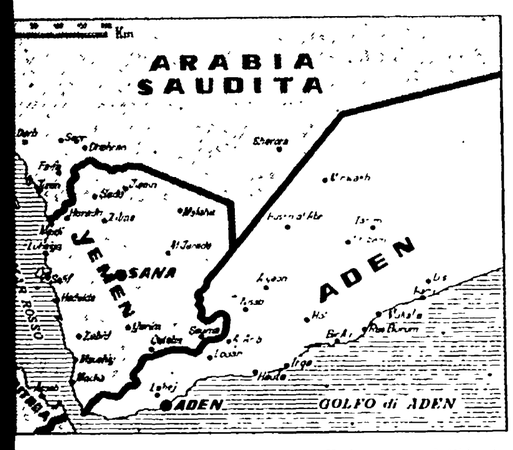
Stando a tali indiscrezioni, alla osservazione di Fanfani secondo cui il Parlamento italiano difficilmente avrebbe ratificato un trattato di unione politica dell'Europa senza la Gran Bretagna, i ministri Piccioni e Colombo avrebbero ribattuto, nel corso della riunione degli ambasciatori, sostenendo il contrario. Nel Parlamento italiano — avrebbe anzi testualmente detto Colombo — vi è una maggioranza sicura per un trattato di unione politica senza l'Inghilterra e una maggioranza soltanto ipotetica per un trattato che includa l'Inghilterra

Poichè sarà ancora una volta Colombo a dirigere la delegazione italiana a Bruxelles è facile immaginare quale sarà l'atteggiamneto del ministro doroteo nella trattativa tra la Gran Bretagna e i «sei».

a. j.

Aden

Battaglia contro la federazione voluta da Londra



ADEN, 24.

Violenti scontri (il cui bilancio approssimativo è di due morti e 12 feriti) si sono avuti ieri nella città e nel protettorato di Aden fra lavoratori e polizia, nel corso delle manifestazioni indette dal Partito nazionalista popolare e dai sindacati contro la progettata «federazione dell'Arabia del Sud».

L'Inghilterra conta di mettere in piedi per mantenere il controllo sull'attuale protettorato, il quale dovrebbe poi ricevere, entro breve tempo, la piena indipendenza, grado di «nessun passo indietro rispetto all'indipendenza». In realtà la battaglia contro la federazione non è ancora conclusa.

Ieri fronte alla violenza dei poliziotti che cercavano di sbarrare il passo ai manifestanti, i lavoratori hanno ingaggiato una vivacissima battaglia, scagliando sassi e legni contro la polizia e rilanciando sulle camionette i candelotti lacrimogeni non esplosi.

La battaglia è stata violentissima in più punti del centro di Aden; a qualche centinaio di metri dalla sede del Consiglio legislativo lo sbarramento di polizia è stato travolto dai dimostranti. Il comando poliziesco ha allora chiesto con urgenza alcune centinaia di uomini di rinforzo, ma non era disponibile alcun reparto, in quanto in tutta la città erano in corso scontri e tumulti. Si è potuto che tutti e ventimila aderenti ai sindacati di sinistra, insieme ad altre migliaia di giovani e donne, abbiano partecipato alle dimostrazioni di questa mattina. In più punti della città, nel corso del pomeriggio, la polizia ha aperto il fuoco uccidendo e ferendo indiscriminatamente.

L'appello alla protesta contro la «Federazione dell'Arabia del Sud» era stato lanciato il 5 settembre scorso, e a nulla sono valsi i contro-appelli alla calma delle autorità colonialiste. L'opposizione al progetto britannico si estende di giorno in giorno

Fino a questo momento nessuna decisione definitiva è stata presa dal Consiglio legislativo. I sindacati e il Partito socialista popolare hanno annunciato altre manifestazioni. Per tutta la giornata odierna le case arabe di Aden hanno esposto una bandiera bianca con la scritta «lutto per la morte dell'indipendenza». In realtà la battaglia contro la federazione non è ancora conclusa.

Cuba

Un fisico americano chiede asilo

L'AVANA, 24

Il fisico e matematico americano Richard Burret ha chiesto asilo politico a Cuba. Ne dà notizia il giornale cubano «Revolucion», organo ufficioso del governo. Burret è giunto qualche giorno fa a Cuba accompagnato dalla moglie e dai suoi due figli, di 9 e 10 anni.

La stampa cubana riferisce frattanto che le navi sovietiche dirette a Cuba hanno registrato nella giornata di ieri undici sorvoli provocatori da parte di aerei americani.

Jugoslavia

Breznev a Belgrado accolto da Tito

Stamane si aprono i colloqui ufficiali

BELGRADO, 24

Il presidente sovietico Leonida Breznev è giunto oggi nella capitale jugoslava accolto da Tito e dagli altri dirigenti jugoslavi. Salutando l'illustre ospite, Tito ha rimarcato il dovere della Jugoslavia e dell'URSS «di rafforzare l'amicizia e la fiducia reciproche, nello interesse del socialismo, dei popoli sovietico e jugoslavo e della pace nel mondo»; egli ha poi sottolineato la simpatia della Jugoslavia per l'Unione Sovietica.

Breznev si tratterrà in Jugoslavia undici giorni. Come egli ha detto rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli da Tito, questa sua visita non mancherà di «contribuire a promuovere la pace e la cooperazione pacifica tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica a beneficio della pace e del socialismo». Breznev ha recato ai dirigenti e al popolo jugoslavi i saluti e i sentimenti di simpatia e di solidarietà del popolo sovietico, del suo governo e del primo ministro Nikita Krusciov.

Il primo incontro tra il presidente jugoslavo e l'ospite sovietico si è avuto all'aeroporto di Surcin, dove qualche minuto prima delle 11 è atterrato il quadrigetto sovietico che recava la delegazione dell'URSS (oltre a Breznev: il vice presidente del governo ucraino Senin, il vice ministro degli esteri Firiubin, il responsabile della sezione della commissione ideologica del CC del PCUS, Andropov; il direttore delle Isvestia Agiubei, il presidente della commissione sovietica per le relazioni culturali e il nuovo ambasciatore sovietico a Belgrado).

Un nuovo incontro fra i due presidenti si è svolto poco dopo l'arrivo all'aeroporto, nel corso di una colazione offerta in onore di Breznev. Prendendovi la parola, il presidente Tito ha espresso la propria soddisfazione per il recente miglioramento delle relazioni tra Jugoslavia e URSS. «Posso dire con soddisfazione — egli ha affermato — che recentemente le nostre relazioni sono migliorate in vari campi, specialmente in quelli economico e culturale. Credo di condividere la vostra opinione che esiste reciproca sincera disposizione per un ulteriore miglioramento di tali relazioni. Penso che l'esistenza di certe divergenze non dovrebbe costituire un ostacolo su questa strada».

Tito ha anche esaltato gli sforzi dell'Unione Sovietica a favore del disarmo e per l'alleggerimento della tensione internazionale. «L'atteggiamento dei governi jugoslavo e sovietico è identico o simile su una serie di problemi internazionali essenziali. Il reciproco interesse per la salvaguardia della pace nel mondo crea condizioni per una sempre più stretta collaborazione dei nostri due paesi in campo internazionale».

I colloqui ufficiali fra Breznev e Tito cominceranno domani alle ore 10.30.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si ritiene che il presidente Breznev, tra gli altri problemi, discuterà con Tito anche quello dell'ammissione della Jugoslavia, in qualità di osservatore, nel consiglio del SEV: cioè dell'organismo di cooperazione economica tra i paesi socialisti.

In un caloroso commento al viaggio di Breznev in Jugoslavia, la Pravda di stamani scrive che questa visita servirà allo sviluppo della cooperazione politica, economica e culturale tra i due paesi. «Noi — aggiunge l'organo centrale del PCUS — faremo tutto ciò che è in noi per migliorare, malgrado le divergenze sulle varie questioni politiche ed ideologiche, la nostra cooperazione con la Repubblica Federativa Popolare Jugoslava, e per aiutare il suo popolo a rafforzarsi sulle posizioni del socialismo. Ciò migliorerà i reciproci legami di amicizia tra i nostri due popoli e costituirà un dato positivo per tutti i paesi che costruiscono il socialismo ed il comunismo».

BELGRADO — Breznev (a sinistra) ricambia il benvenuto datogli da Tito, applaudendo all'indirizzo del presidente jugoslavo (Telefoto)

Algeria

Riunita la Costituente Ben Bella andrà all'ONU

Dal nostro inviato

ALGERIA, 24

Alle sedici di oggi si riunirà per la prima volta la Assemblea costituente algerina eletta giovedì scorso. L'Assemblea sarà presieduta dall'ex presidente del primo governo provvisorio algerino in esilio Ferhat Abbas. La riunione avrà luogo a Palazzo Carnot. I deputati sono, come è noto, 196.

Non si sa se già nel corso della prima seduta verrà eletto il nuovo governo dell'Algeria. Il suo presidente, ad ogni modo, sarà quasi sicuramente Ben Bella il quale, secondo quanto si apprende da fonti bene informate, tra non molto si recherebbe a New York per assistere a una parte dei lavori della Assemblea generale dell'ONU nel corso della quale l'Algeria verrà ammessa in qualità di membro effettivo della massima organizzazione internazionale.

Continua nel frattempo la operazione di rastrellamento delle bande armate nella zona di Algeri. Sarebbero stati operati molti arresti. Nella giornata di oggi, inoltre, è stato scoperto un deposito di armi probabilmente appartenente all'OAS. La radio e i giornali algerini, nonchè molti giornali francesi, danno stamani grande rilievo alla intervista concessa da Khider all'*Unità*. Viene particolarmente sottolineato il passaggio relativo alla libertà di azione degli altri partiti politici, ivi compreso il Partito comunista algerino.

m. a. m.

Il Cairo

Nasser nominerà un primo ministro

IL CAIRO, 24.

Il presidente della RAU, Nasser, ha dichiarato stasera che egli intende trasmettere i poteri presidenziali ad un consiglio di presidenza presieduto da un primo ministro. In un messaggio radio televisivo alla nazione, Nasser ha comunicato che un decreto in tal senso verrà pubblicato entro due giorni, mentre giovedì prossimo verrà emanato un decreto per la nomina del primo ministro.

«Il governo si baserà — ha annunciato Nasser — su un sistema collettivo perché questo ci consente di praticare la democrazia. Vi sarà un presidente, un consiglio presidenziale, un primo ministro e ministri». Il gabinetto, chiamato «Consiglio esecutivo», sarà probabilmente presieduto da Alì Sabri

Nasser ha aggiunto che egli intende dedicarsi in modo particolare alla costituzione della nuova Unione socialista araba che sarà «la base politica di uno stato socialista a partito unico». Nel suo discorso, Nasser ha sottolineato la necessità di una direzione collettiva nella nuova organizzazione politica.

Illustrando i piani per la creazione del nuovo partito, il presidente ha detto che esso si baserà su elezioni dal basso tra gli operai, i contadini, i gruppi professionali. L'organizzazione riunirà quanti desiderano partecipare al lavoro nazionale. La creazione della nuova unione socialista araba, ha notato l'oratore, richiederà tuttavia molto tempo e molta cura «per impedire ogni eventuale infiltrazione da parte di elementi reazionari». A questa opera — ha aggiunto — «dedicherò la maggior parte del mio tempo». Nasser ha affermato che la «vera democrazia è quella in cui le condizioni politiche e sociali garantiscono a ogni cittadino una partecipazione diretta alla vita del paese poiché il capitalismo è una falsa democrazia».

Malgrado le pressioni USA

Londra non proibirà i commerci con Cuba

NEW YORK, 24

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha avuto nelle ultime ore una lunga consultazione con il suo collega britannico, lord Home, nella prospettiva del colloquio di domani sera con Gromiko e dei nuovi sviluppi del dibattito all'Assemblea generale dell'ONU. I due statisti hanno deciso di consultarsi nuovamente nel corso della settimana. Si prevede che anche lord Home s'incontrerà, separatamente, con il ministro degli esteri sovietico.

«La Gran Bretagna — ha dichiarato lord Home ai giornalisti, dopo essersi congedato da Rusk — comprende le preoccupazioni americane per Cuba». E' stata questa l'unica indicazione fornita direttamente dal ministro britannico sui risultati del colloquio ed essa è apparsa agli osservatori piuttosto riservata. Fonti britanniche non ufficiali hanno lasciato intendere, dal canto loro, che la Gran Bretagna considera l'affare di Cuba «un guaio strettamente americano» e non e incline a lasciarsi coinvolgere nel gioco pericoloso di Washington con l'Avana. Lord Home si sarebbe pertanto astenuto, malgrado le insistenze di Rusk, dal prendere impegni per un'azione del governo di Londra intesa a distogliere gli armatori britannici dal trasporto di merci da e per Cuba. La Germania occidentale ha invece annunciato, proprio oggi, che si adeguerà al *diktat* di Washington.

Tra gli altri temi affrontati da Rusk e lord Home sono certamente quelli del disarmo, della tregua nucleare e di Berlino. L'attenzione degli osservatori americani è stata attratta nelle ultime ore dalle dichiarazioni che il ministro britannico ha rilasciato al *Sunday Times* e nella quale egli si dichiara «personalmente convinto» che un accordo di tregua nucleare sarà firmato, dopo che sovietici e americani avranno terminato le attuali prove nell'atmosfera. Questa previsione è stata confrontata con le affermazioni fatte da Rusk dinanzi alla commissione senatoriale per il disarmo, secondo le quali «il dialogo sulla tregua nucleare deve continuare», e ne è stato tratto motivo di ottimismo.

Per Berlino, nessuna nuova indicazione è uscita dalla consultazione anglo-americana. Gli osservatori registrano invece il positivo giudizio dato dalla TASS sulle proposte avanzate dal diplomatico britannico Geoffrey Mc Dermott, per risolvere la questione. Le proposte stesse, fondate sul riconoscimento delle attuali frontiere e dell'esistenza di due Stati tedeschi e sulla ricerca di uno speciale assetto per Berlino, vengono definite dall'agenzia sovietica «assennate». Il loro autore, come si sa, è stato silurato nei giorni scorsi dal *Foreign Office*.

Alla Assemblea generale dell'ONU, il dibattito generale e proseguito oggi con lo intervento del ministro degli esteri sud-africano, Eric Low. Questi ha cercato di dimostrare la inattendibilità delle conclusioni cui è pervenuta la commissione speciale dell'ONU per il sud-ovest africano, in merito alla gravità della situazione creata dalla politica delle autorità razziste, e, a questo fine, ha attaccato personalmente il presidente della commissione, il filippino Carpio.

Praga

Simposio europeo sulla polio

PRAGA, 24

(V.V.) — Ha avuto inizio oggi a Praga il simposio europeo sulla paralisi infantile, la poliomielite

Duecento specialisti di ventidue paesi, tra cui italiani, austriaci, belgi, bulgari, cubani, danesi, finlandesi, francesi, tedeschi delle due Germanie, sovietici e americani, discuteranno i problemi relativi all'uso del vaccino vivo del dottor Sabin

La Cecoslovacchia è l'unico paese dove fino ad oggi è stata vaccinata tutta la popolazione fino al quattordicesimo anno di età, e dove per il terzo anno consecutivo non si è verificato un solo caso di poliomielite.

Londra

La sinistra laburista contro il MEC

LONDRA, 24

Si approfondisce nel partito laburista la divisione a proposito del MEC. Un gruppo di 150 parlamentari laburisti, hanno pubblicato una dichiarazione che si oppone all'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune nelle attuali condizioni, e che ne elezioni generali Del gruppo fanno parte i dirigenti dell'ala sinistra Douglas Jay, Emanuel Shinwell e Barbara Castle Non più tardi di giovedì scorso un gruppo laburista favorevole al Mercato comune guidato da Roy Jenkins aveva dichiarato di essere «convinto come sempre» della necessità dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune.

Bulgaria

Congresso internazionale di astronautica

SOFIA, 24

Il XIII Congresso internazionale d'astronautica ha cominciato questa mattina i suoi lavori a Varna alla presenza di 320 delegati di 35 paesi. Nel corso della cerimonia d'apertura il presidente della Federazione internazionale d'astronautica, Shepherd, ha auspicato che «l'attuale concorrenza tra i due grandi dello spazio si trasformi, un giorno in una cooperazione fra di loro per il benessere della intera umanità».

Shepherd ha inoltre espresso la speranza che in futuro tutti i paesi possano, a parità di condizioni, partecipare alle ricerche scientifiche sul cosmo

Ha preso la parola l'astronauta russo Gherman Titov, eletto a far parte del direttivo del congresso. Titov ha auspicato una larga cooperazione scientifica e ha sottolineato che «tanto più frequentemente gli scienziati di vari paesi si incontreranno e parteciperanno allo studio e alla soluzione dei diversi problemi, tanto più stretta ne risulterà la collaborazione con grande e totale vantaggio per la causa comune».

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400 trimestr 2330 RINASCITA annuo 4 500, semestr 2 400, VIE NUOVE: annuo 4 500 6 mesi 2 400, Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 VIE NUOVE + UNITA 7 numeri, 15 000, VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500 PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca L. 250 Necrologie Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legale L. 350

Stab. tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

Napoli

dove ha sede il palazzo della Questura i poliziotti hanno tentato di sciogliere il corteo. Tutto si è svolto in un attimo; prima ancora che i lavoratori potessero rendersi conto di cosa stava succedendo, la piazza si è riempita di poliziotti i quali hanno assediato i dimostranti, hanno bloccato l'ingresso alle quattro strade che si diramano dalla piazza, hanno costretto — facendo uso dei manganelli, delle cinghie e delle catene — una parte dei lavoratori a rifugiarsi in un vicolo adiacente che è poi rimasto presidiato per tutta la durata della carica.

Si sono avuti momenti drammaticissimi: i poliziotti armati di bombe e di manganelli ed i carabinieri armati di fucili, si sono lanciati sui lavoratori ed hanno cominciato a sferrare botte all'impazzata. L'operaia Lina Savio, della Commissione interna della Remington, accorsa in aiuto di un lavoratore mutilato, che era stato colpito alla testa, è stata selvaggiamente bastonata prima di essere fermata. Altri lavoratori sono stati colpiti alla testa e su di loro la polizia ha continuato ad infierire anche quando sono caduti a terra insanguinati

Il comportamento della polizia ha particolarmente indignato i metalmeccanici. Ancora una volta — hanno detto i lavoratori — la polizia ha avallato la politica dei padroni, offrendo i diritti, e le libertà della classe operaia. Forse non a caso ciò è avvenuto a Napoli, dove le forze della destra d. c. e dell'estrema destra monarchica e fascista si univano in questi giorni in stretto connubio.

L'intervento dei dirigenti sindacali della FIOM e della CISL, che hanno espresso la loro indignazione e la loro protesta al vice questore, ha fatto ritornare la calma, anche se ancora per alcune ore la piazza e i sottopassaggi adiacenti sono rimasti presidiati dalla polizia

In Questura si sono poi recati, gli on. Napolitano e Caprara ed il sen. Bertoli, e poi i sindacalisti della FIOM e della CISL per ottenere il rilascio dei fermati.

Intanto sono in corso contatti tra i sindacati per proclamare scioperi di protesta in tutte le fabbriche metalmeccaniche comprese quelle a partecipazione statale, e per convocare un comizio unitario

Cuba

attacco armato a Cuba possa derivare un conflitto generale sembra avere finora imposto un maggior senso di responsabilità. Proprio per questo è quanto mai urgente e necessaria anche una azione dell'opinione pubblica democratica affinché il principio dell'indipendenza dei popoli, del loro diritto all'autodecisione, della loro sovranità nella scelta del regime interno, sia rigorosamente rispettato. Questo deve significare che l'esistenza, in qualsiasi parte del mondo, di regimi rivoluzionari non può essere pretesto o ragione sufficiente per aggressioni, violenze, lutti, causa, a loro volta, di spaventose quanto inevitabili conflagrazioni.

«Con rammarico vediamo un grande paese, ricco di tradizioni democratiche, farsi ispiratore di una concezione e di iniziative politiche che con i più assurdi pretesti negano valori fondamentali come l'autodecisione e la libertà dei popoli e, facendo ricorso a mezzi illegali come il blocco economico, la pressione e la minaccia di intervento militare contro Cuba, colpiscono le basi su cui può e deve reggersi la convivenza e la pace del mondo.

«L'Italia non può restare indifferente. E' necessario che i lavoratori, gli intellettuali, tutte le forze politiche, il governo stesso si impegnino concretamente per impedire che Cuba venga nuovamente e in qualsiasi modo aggredita e si facciano promotori di iniziative e proposte che nel rispetto dei principi dell'ONU assicurino finalmente al popolo cubano un sereno e libero sviluppo delle istituzioni e del programma che si è dato

«A questo scopo riteniamo debba sorgere al più presto in Italia un Comitato di solidarietà e di amicizia con il popolo cubano: auspichiamo che vi aderiscano e vi partecipino attivamente tutti gli italiani, che nella difesa della libertà e dell'indipendenza di Cuba intendono difendere la loro stessa libertà e l'avvenire pacifico di tutte le nazioni»

Le adesioni all'iniziativa vengono raccolte, a Roma, presso le riviste *Nuovi Argomenti*, via degli Orsini, 34; *Europa Letteraria*, via P. A. Micheli 78; *Il Contemporaneo*, via del Conservatorio, numero 55

Sempre a Roma martedì 2 ottobre alle ore 18 avrà luogo, nella Saletta Azzurra di Palazzo Marignoli (via del Corso), una assemblea di solidarietà con Cuba.